

La voce dell'arte dentro le storie

a cura di Barbara Gazzabin



Avevamo perso le speranze e invece eccoci di nuovo a parlare d'Arte con spettacoli che hanno attirato una moltitudine di persone

Luci sulla ribalta

di BARBARA GAZZABIN

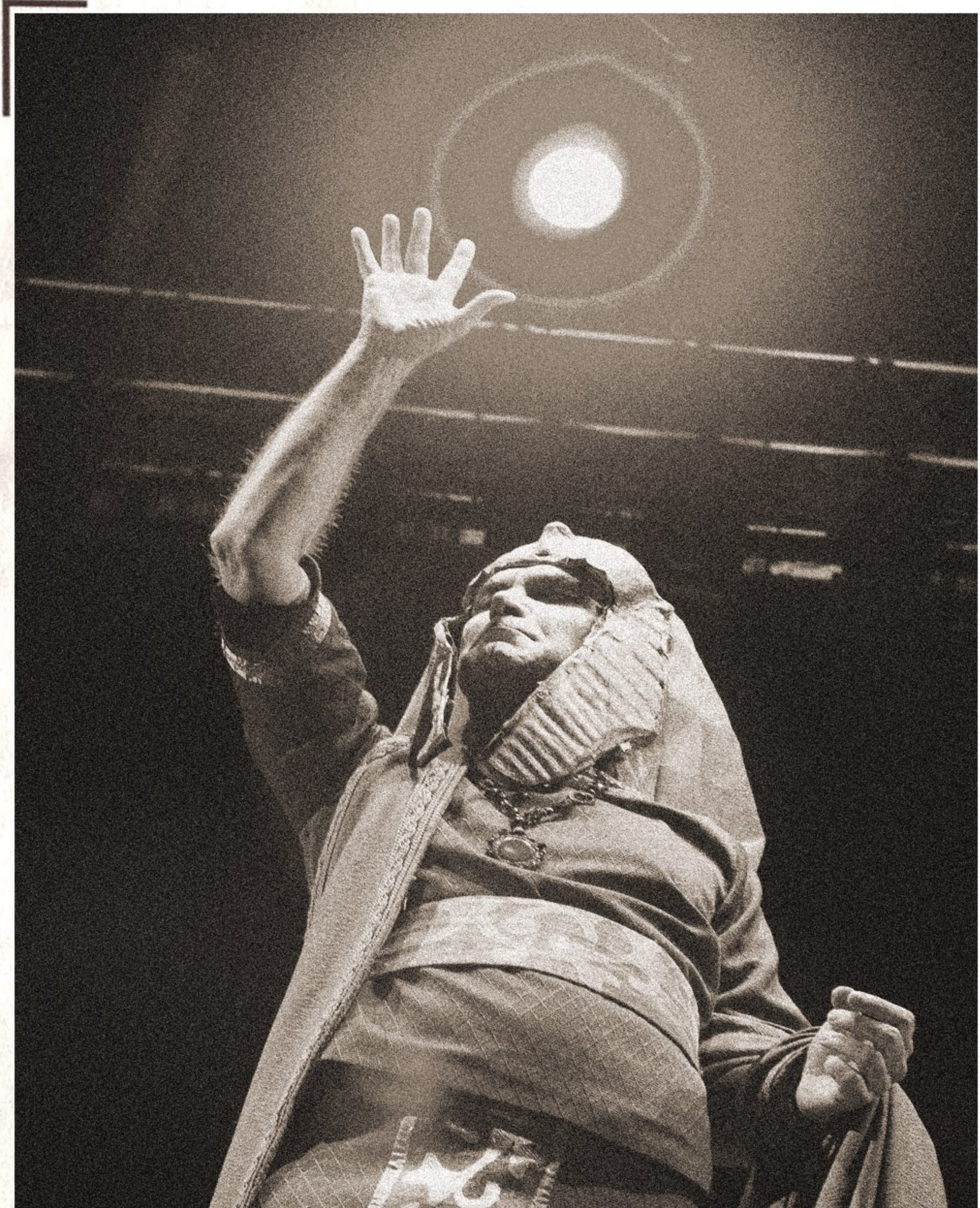
A proposito di inaugurazioni per questo I° numero della nuova testata non si può non parlare dell'evento miracoloso che ha investito Velletri da un mese a questa parte. Il Teatro Artemisio, dopo la lunga e penosa gestazione, ha riaperto finalmente i sipari. Avevamo perso le speranze e invece eccoci di nuovo a parlare d'Arte con spettacoli di ampio respiro che hanno attirato una moltitudine di persone da ogni dove. E non mi riferisco soltanto all'evento clou con Giorgio Albertazzi, il sancta sanctorum degli attori italiani, ma al cartellone nel suo complesso che fino ad ora ha registrato il "Tutto esaurito" il che, di questi tempi è tutto dire. Con una settimana di posticipo rispetto all'evento che ancora rimbomba di applausi a scena aperta, la rappresentazione di "Caligola" di A. Camus con la regia di Gennaro Duccilli merita un'ulteriore riflessione. Lo spettacolo di per sé non è nuovo perchè ormai cavalca le scene dal 2009, da quando la Compagnia del "Teatro della luce e dell'ombra" con la direzione artistica di G. Duccilli fu selezionata come rappresentante dell'Italia ai due Festival del Teatro Classico in Spagna, negli Anfiteatri romani di Siviglia e di Cadice, per poi risplendere all'Algidus Art Film festival dei Castelli Romani e ancora alla "Notte d'estate" nel magico scenario del Palatino e al festival internazionale delle Ville Tuscolane. Una lunga scia di successi per una Compagnia che ha saputo crescere nel tempo con l'impegno e l'alacrità di tutti i componenti sapientemente guidati da un napoletano ormai naturalizzato a Velletri che ha fatto del Teatro la sua missione nella dimensione estetica di chi sa essere una linfa vitale che esplose insinuandosi nei meandri dell'animo umano. Un lavoro meticoloso, difficile, volto alla strutturazione di un autentico linguaggio artistico che coinvolge il cuore, la mente, il corpo in un rituale sacro, degna cerimonia per quel tempio dell'arte che è il teatro. Dire *a piccoli passi* è un eufemismo, perchè Gennaro Duccilli non conosce pause di riflessione nè vuoti di immagine, pur nell'indubbia componente di caducità data dalle singole defaiances, consapevole comunque di essere un disegnatore sofisticato e fluente degli aspetti più intimi e segreti della vita nel continuo stupore del vivere e del morire. Ciò lo porta a scegliere i testi più problematici e gli Autori più intensi, portando in scena opere di V. Hugo, A. Miller, D. Thomas e ancora Shakespeare, Beckett, Ibsen. Ma il suo capolavoro è senzaltro il "Caligola o dell'impossibile" di A. Camus e Svetonio rappresentato finalmente anche a Velletri il 4-1-2013 al Teatro Artemisio. Una tragedia dalle tinte fosche, narrata fedelmente dal Nostro, tranne nel Prologo, totalmente creato da Duccilli che apre ad una ambientazione scenica di grande effetto sullo sfondo delle due navi di Caligola sul lago di Nemi, con una danza di fanciulle inneggianti alla gloria del loro imperatore, le stesse che alla fine si trasformeranno nei demoni della sua persecuzione e morte. Il lago di Nemi era lo specchio di Diana-Iside incarnata in Drusilla, la sorella amante di Caligola, fulcro del suo destino nel bene e nel male. La sua morte prematura e folgorante segnerà profondamente la sorte di un imperatore che voleva essere Dio ma non aveva fatto i conti con Ecate, la dea degli Inferi dai poteri magici. Da lì la sua pazzia e la conseguente morte per mano dei suoi stessi pretoriani. Ma oltre agli accadimenti, l'interpretazione che Duccilli dà al testo ricalca magistralmente tutte le tematiche esistenziali di A. Camus, dalla fatuità della vita e della morte, alla spasmodica



Una scena di "Caligola"



ricerca dell'impossibile, dell'assurdo, all'assenza di un dio consolatore, al culto di Iside che dilata lo spazio a dismisura popolando la scena di personaggi che librano verso un mondo ipotetico di utopistica bellezza al pari e in contraltare con le forze demoniache. Formidabile dunque tutto l'assetto coreografico, musicale e luministico curati dal regista con scene e costumi originali di grande effetto. Un particolare encomio a tutti gli attori, oltre a Duccilli (Caligola) che conduce il tutto da autentico mattatore, a Eleonora Cardei (Cesonia, la moglie infelice che ama perdutamente senza essere riamata) e Eleonora Mancini (Drusilla la sorella amante che ha ritrovato la sua corporeità grazie a Duccilli), che sono i personaggi principali, senza nulla togliere agli altri, di un lavoro dove tutto è costruito ad Arte.



IL CAST ARTISTICO DI "CALIGOLA"

Gennaro Duccilli (Caligola)
Paolo Ricchi (Cherea)
Eleonora Cardei (Cesonia)
Giuseppe Maria Usai (Ottavio, intendente)
Leonardo Pellegrino (Scipione)
Eleonora Mancini (Drusilla)
Wladimiro Sist (Elicone)
Giuseppe Di Fonsi (Lepido)
Mario Falzoi (Mereia)
Teresa Campus, Michela Ronci, Valeria Biagioli, Ludovica Tamborini (ancelle, maschere)

Onelio Speranza (gonghista)
Giordano Luci, Nicolas Del Ferraro, Cristian Sebastiani (servitori).

Cast Tecnico:

Regia: Gennaro Duccilli. Costumi: Ines Delle Vedove. Scene: Officina Arti e Tecniche, Ilenia Nizza. Luci: Antonio Accardo. Audio: Giulio Duccilli. Comunicazione: Antonio Maria Duccilli. Ufficio Stampa: Francesca Sangiorgi. Aiuto regia: Eleonora Cardei.